Mercoledì 23 Giugno 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 148.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Col giorno 1 luglio è aperto nuovo periodo di associazione alla *Patria del Friuli*.

E adesso, onorevoli, AVANTI PRESTO!

Dopo sei giornate di Accademia politica, finalmente, col *voto* di lunedì, a Montecitorio gli Onorevoli faranno rivivere un po' di quiete. E ce n'è bisogno, per venire a capo di approvare i bilanci, e per andar poi tutti a casa a godere delle vacanze estive.

Or se noi che stiamo in platea, cui giunge da lontano l'eco delle diatribe, siamo tanto annojati, è supponibile che lo saranno altrettanto que' Deputati, i quali, non smaniosi di partigianeria, si trovarono assai male fra quel battibecco assordante!

Pel voto, Sua Eccellenza il Marchese è raffermato sul seggio suo, ed i medici di Montecitorio dicono che anche il Guardasigilli, apparso prima un po' malaticcio, siasi or rinvigorito in salute.

Dunque, Onorevoli, *avanti presto*, senza ciarle inutili, senza scandali, senza altri intoppi, affinchè prima del sollione di luglio vi sia concesso di correre ai monti e al mare.

L'on. Caetani Duca di Sermoneta vi ha indotto a decidere il passaggio agli articoli del bilancio dell'Interno. Dunque, poichè nella discussione generale, si è chiacchierato di tutto, non avvenga ora che ad ogni articolo s'abbia da fare una fermatina. Perchè già da anni annorum, cioè ad ogni ricorrenza di discutere questo bilancio, si udirono identiche osservazioni, e censure, ed aspirazioni. Fosse Ministro Depretis, o lo fosse Crispi, o Giolitti, o Rudinì, certe magagne apparvero sempre... nè soltanto all'occhio del moderno Catone ch'è Renato Matteo Imbriani, bensì persino all'occhio di noi che modestamente stiamo in platea.

Sua Eccellenza, rispondendo a parecchi Oratori, ha poi promesso tante belle cose, ed il Ministero sta preparando la riforma della Pubblica Sicurezza, e la riforma amministrativa, e revisione di Leggi e Regolamenti. Dunque, *avanti presto, Onorevoli*, e si eviti di ripetere le geremiadi delle sei lunghe e faticose giornate, chè, con nuovi brontolamenti, non si conseguirebbe il *tocca e sana*; e Sua Eccellenza, appena adulato col voto di una così larga Maggioranza, se l'avrebbe a male.

Nè crediamo che valga la pena di tramare insidie all'on. Guardasigilli, di cui, quando salì al potere, si pronosticò tanto bene. Alla stretta dei conti, quelli che a lungo declamarono pel prestigio ed indipendenza della Magistratura, non possono ignorare come tra i magistrati l'on. Costa goda meritata nomea. E se Sua Eccellenza il Marchese di Rudinì credette opportuno di accentuare la propria solidarietà col Guardasigilli, l'insidiar questo, nella discussione del bilancio di Grazia e Giustizia, sarebbe opera vana ed ingenerosa, dacchè la Maggioranza che si trovò nella sera del 21 giugno, dopo una settimana non potrebbe decentemente contraddire a sè medesima.

Dunque, Onorevoli, *avanti presto*; e la ricomposizione dei partiti avverrà più tardi. Noi per ora ci accontentiamo di sapere che una Maggioranza c'è, e nemica dell'anarchia parlamentare.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 22.

Presiede il Vice-Pres CREMONA.

Blaserna propone che il Senato si associ alla festa della nazione inglese.

Il ministro *Prinetti* a nome del governo si associa alla proposta Blaserna, che è approvata.

Si riprende la discussione del Bilancio dei lavori pubblici, di cui si approvano tutti i capitoli dopo brevi osservazioni di indole locale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 22.

Presiede ZANARDELLI.

Sonnino, ricordando le feste celebrate in questi giorni dalla nazione britannica, esprime i sentimenti della Camera intera, senza distinzione di partiti, pregando il presidente di farsi, in questa solenne occasione, interprete presso lo *Speaker* della Camera dei Comuni, dei caldi voti che fa questa assemblea per il lungo e prospero proseguimento del glorioso regno, e della parte che prende il popolo italiano agli avvenimenti che allietano la grande nazione inglese, maestra di libertà, di tolleranza e di progresso civile e ordinato (*vivissime approvazioni, applausi*).

Brin, a nome del governo, si associa di gran cuore alla proposta dell'on. Sonnino (*vive approvazioni.*)

Il Presidente è lieto di accogliere il gradito incarico di rendersi interprete presso il presidente della Camera dei Comuni, dei sentimenti della rappresentanza nazionale italiana in questa gloriosa ricorrenza (*vive approvazioni*).

Svolgonsi alcune interrogazioni.

Serena, rispondendo a Gregorio Valle, dice che il Governo ha preso a cuore la questione delle *specialità farmaceutiche* francesi che entrano liberamente in Italia, mentre quelle di produzione italiana non possono ottenere in Francia lo stesso trattamento. Il Consiglio superiore di Sanità ha proposto che sia usato maggior rigore nell'introdurre in Italia le specialità farmaceutiche straniere — e altri provvedimenti saranno escogitati per rendere più agevole la esportazione dei nostri prodotti.

Valle ringrazia e prende atto di queste assicurazioni.

Dopo altre interrogazioni e dopo altri brevi intermezzi, riprendesi la discussione del bilancio dell'interno e se ne approvano 23 capitoli.

DA MILANO.

(Nostra cartolina).

Fogolin, a Milano e Torino.

20 giugno.

L'ultima giornata di corse al ciclodromo milanese, segnò per Fogolin un vero successo.

In batteria arrivò secondo a ruota con *Daring*, e in decisiva, con uno stile di volata inappuntabile, arrivò pure secondo quasi *deat-beat* con Pontecchi, lasciandosi addietro Gorla e Ferrari.

A Torino, giovedì — arrivato primo in batteria, battendo Bixio e Mosconi — nella semi-finale, passando all'ultima curva, quarto all'esterno — si portò — I o a detta di molti, II.o a detta di tutti, anche dei corridori Momo ed *Evos*; ma dalla Giuria fu classificato III.o. La decisione suscitò molti commenti.

Nella batteria del Gran Premio, arrivò splendidamente primo, battendo Gorla di parecchie lunghezze.

Spero potervi mandare la notizia della sua vittoria nella decisiva di questa corsa, che si correrà oggi.

Don Pedro.

Notizie da Torino in data 21 corr., recano che nella gara *tandems*, quello Fogolin-Bixio giunse secondo, e primo quello Boulay-Eros.

DA VENEZIA

I BAGNI DEL LIDO.

(Nostra corrispondenza).

22 giugno.

(*C. D*) — Lido, incantevole isola posta fra l'Adriatico e la laguna di Venezia, è una fra le prime stazioni balnearie.

Raccomandata dai più distinti medici ed igienisti, pella sua posizione geografica e pella costante mitezza del clima, in media gradi centigradi 23, offre la più pura e benefica aria marina, e le sue acque, media centigradi 20, hanno sulla spiaggia — sottile, soffice, a leggero declivio e sicurissima — baci carezzevoli e voluttuosi per i bagnanti.

Dista da Venezia 12 minuti circa, e per recarvisi ci si serve tanto dei vaporini che percorrono il Canal Grande, come degli eleganti vapori (linea diretta) che partono assai frequentemente dalla Riva degli Schiavoni.

Dai Giardini Pubblici (Esposizione d'arte) si può pure andare al Lido con soli 10 centesimi.

La gita è deliziosa pel colpo d'occhio delle isolette che man mano sembrano fuggire, mentre da lontano si scorge il mare infinito.

Qui è l'isolotto ove rumoreggia la vita militare, di fronte è l'ultima punta di Venezia ove sorge il tempio votivo d'un'antica fede; dietro ad essi, freno ai marosi, si stende la Giudecca; più in giù si scorge la serena maestà di una ricchissima isola ove hanno tempio gli studi; senti la calma d'una casa di Salute nata dalla pietà d'un popolo munificente.

Discesi al Lido, eccovi le rigogliose zolle verdeggianti, circondate da giardini inglesi, ecco i silenti *châlets*, che si affittano, e che ogni anno accolgono famiglie principesche, uomini di Stato, artisti e letterati di grido, che alle usate cure della vita amano sostituire soave quiescenza o pace idilliaca.

Dall'Istituto terapico al fortilizio, alla caserma, all'ospizio marino, ai ristoranti, alla strada ferrata a cavalli, ai veicoli, ai tracciati per lo sport, tutto un mondo cosmopolita trova gli agi della propria città in questo lembo di terra, prima ancora che l'attragga il miglior fascino: lo *Stabilimento balneare*, ove, sotto splendide e numerose capanne, giacchè essendo sempre in aumento, se ne contano quest'anno oltre 30, folleggiano i bimbi ignudi, come tanti amorini irrequieti, accanto alle madri sorridenti.

Sulla vasta terrazza la folla estasiata dinanzi all'infinito del mare, assiste allo spettacolo di centinaia di garrule ondine tuffantesi nella quieta onda dall'alba al tramonto.

La società dei bagni aveva riconosciuto l'insufficienza del piccolo palcoscenico ch'è nel salone dello stabilimento e provvide in modo veramente encomiabile.

Nel sito istesso, ove una volta sorgeva il palcoscenico del teatro scoperto, è stato innalzato un fabbricato di circa 600 metri quadrati, il quale conterrà ventidue palchi, loggie ed una platea per circa mille persone.

Il palcoscenico è tale da potervisi dare un'opera od un ballo comodamente, nonchè di contenere tutte le comodità per gli artisti.

Ai primi di luglio si spera l'apertura, probabilmente con opera buffa e ballo

Nello stabilimento trovasi la Direzione, l'Ufficio di posta, del telegrafo, la farmacia, la sorveglianza medica, la scuola di nuoto ecc.

Nel salone dello Stabilimento vi è il Caffè Ristoratore a modici prezzi. A parte a parte del salone stesso e della terrazza, oltre a sale minori e gabinetti per inalazioni e bagni caldi, si dilungano su palafitte sopra la viva onda ben 500 stanzini da bagno.

Uscendo dallo stabilimento, a destra, ci si trova in una grande strada di nuova costruzione che porta fino alla *Favorita*. Dalla medesima scendono al mare tre rampe conducenti alle capanne e su tutto il percorso sarà stabilito il tram a cavalli che la Società dei Bagni stessa eserciterà.

È in progetto pure la costruzione di un vasto albergo per comodo dei forastieri.

Da tutto ciò emerge che la sullodata Società dei Bagni, nulla trascura perchè il Lido rivaleggi colle primarie stazioni balnearie d'Europa, e ciò per speciale merito del cav. Musatti, del cav. Grassini, nonchè del cav. Tomasini.

Si spera quindi nella presente stagione di ospitare una vasta colonia friulana!

Cose americane.

(Nostra corrispondenza.)

Paranà, (Repubblica Argentina) 25 maggio 1897.

Oggi, 25 maggio, la Repubblica Argentina è tutta in festa. Si commemora l'anniversario del suo riscatto politico, e da un capo all'altro di questa vasta Regione s'innalza l'inno della vittoria. Sventolano i vessilli della fratellanza e della libertà, romba il cannone, ed al grido d'esultanza della Nazione argentina, si associa l'entusiasmo fraterno del mondo intero, rappresentato dalle Colonie straniere qui riunite in un'aspirazione comune: la prosperità e la grandezza di questa novella Patria.

Viva l'Argentina! Ecco il grido che oggi irrompe dal petto di questa Nazione cosmopolita. Viva la libertà, foriera di progresso sociale e di prosperità economica!

Sulle catene infrante s'erge la schiava, e scuotendo la sdegnosa fronte addita ai popoli il sole che sorge sull'orizzonte libero. Sul capo porta il berretto rosso, e la destra stringe la spada a tutela dei diritti del popolo. All'ombra del suo scudo si raccolgono oggi Argentini e stranieri per festeggiare, come solennemente si usa in America, il giorno glorioso della proclamazione della Repubblica.

In tutte le Capitali delle Provincie Argentine si fanno solenni ricevimenti diplomatici. Parlano Governatori e Ministri, e a tutti questi discorsi improntati al più devoto patriottismo si associano quelli delle Rappresentanze estere. E' una festa imponente, a cui partecipano tutte le classi sociali, dall'umile *gauchuo* del campo, al ricco *estanciero*, dall'ultimo impiegato al più alto funzionario dello Stato. In una parola, festa di popolo libero di una giovane e ricca Nazione.

Paranà è la capitale della Provincia di *Entre-Rios*, che prende tal nome appunto perchè i suoi confini sono segnati da due grandi arterie fluviali, il fiume Paranà e il Paraguai. Per fertilità questa provincia è la prima della Repubblica Argentina; ma è spopolata, perchè sopra una superficie vasta quasi come l'Italia conta appena 400 mille abitanti. E' anche la più flagellata dalle locuste, che per sette anni consecutivi hanno fatta la loro funesta comparsa. Però è a sperare che, come si avverò

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 52

INUTILE SACRIFICIO.

(Dal francese).

Egli la respirava quella lettera, lanciando un'occhiata assassina alla moglie, indi aprendola, corse prima di tutto alla firma.

— Renata Taverne!

— Taverne? sclamò Zelia. Non è con questo nome che si chiamava l'avvocato di Rosina? Ma sì, certamente. Verrebbe dunque da parte di sua madre, di sua sorella, o di sua moglie?

— Di sua moglie? E' egli ammogliato?

E malgrado tutta la sua deferenza per Teodolo, la padrona del «Ranocchio», ebbe un gesto di impazienza.

— Se tu ti affrettassi a leggere, sapremmo presto di che si tratta.

— Hai ragione Zelia mia.

E fregandosi gli occhi ancora pieni di sonno, e mandando uno sbadiglio, il nostro Teodolo, incominciò:

Signore.

«Ho lungo tempo esitato a scrivervi, — una delazione per quanto legittima ella sia, repugnando alla mia natura. Ma infine mi vidi forzata a risolvermi.

«Io non ho che questo mezzo per difendere la mia felicità, il mio avvenire, e — perchè, non confessarlo? — gli stessi miei interessi, che come potrete voi stesso constatare, sono in pari tempo, anche i vostri.

«In una parola, ecco i fatti: madamigella Rosina vostra figlia, mantiene con mio marito, il signor Gerardo Taverne, che era suo avvocato quando si discusse la causa d'Egle, delle relazioni di cui non ho a specificar punto la natura.

«Fidanzata al signor Gerardo Taverne da ben lunghi anni, avendolo sposato or fa appena sei mesi, io non avrei mai sospettato il tradimento indegno di cui era l'oggetto, se il caso non avesse fatto cadere in mie mani le lettere che quotidianamente vostra figlia scrive a mio marito.

«Ora, conturbando così la pace del domestico focolare, che cosa può sperare madamigella Rosina?

«Probabilmente, spingerlo al divorzio, per divenir poscia sua moglie?

«Ma vostra figlia non considera dunque che se il signor Taverne provava per lei non già un semplice capriccio, ma una vera passione, egli avrebbe potuto certamente chiedere la sua mano, or fa sei mesi, all'epoca in cui le loro relazioni erano di già incominciate, come lo provano le lettere da me vedute.

«Che se a quell'epoca, egli non lo ha punto fatto, se egli mi ha scelto per moglie, perchè lo farebbe egli adesso?

«Voi lo sapete, forse, signore, ma vostra figlia potrebbe bene ignorarlo: il divorzio non si ottiene senza gravi ragioni, ed io sono decisa a non darvi pretesto ad alcuna!

«Io amo mio marito, al quale mi sono unita per pura inclinazione, e pretendo di conservarmelo.

«Ed è per ciò che piuttosto di provocare fra lui e me una spiegazione sempre rincrescevole e che potrebbe forse riattaccarlo più fortemente alla mia rivale per dispetto di vedersi colto in fallo, io ho preferito ricorrere a voi.

«I vostri interessi, sono, come ve l'ho già detto, esattamente gli stessi dei miei.

«Al pari di me, voi pure dovete pervenire a questo scopo: alla cessazione di ogni corrispondenza fra madamigella e mio marito.

«L'emissario di Taverne presso vostra figlia, è una tale Ermanna Cassegrain, che s'introduce in casa vostra sotto il titolo di lavoratrice di biancheria.

«Impeditele, d'or innanzi, di veder vostra figlia...

«Una raccomandazione: abbiate cura di bruciar questa lettera, affinchè mio marito non possa giammai sapere che sono stata io che vi ho edificato sul suo conto.

«Se mercè il vostro intervento, la mia vita riacquisterà la sua pace, siate certo, signore, della mia eterna riconoscenza.

«*Renata Taverne.*»

Era stato per progetto che Renata aveva elucubrato una lettera così banale nella forma. I Tortillon non avrebbero compreso così bene uno stile più elegante, essi che mancavano di un'istruzione perfin quasi elementare.

— Ebbene! proferì Teodolo, una volta finita la lettura, guardando Zelia, ebbene! che ne dici tu di tutto questo pasticcio, la mia bella?

Con le mani giunte sul ventre, dimenando il capo, gli occhi fuor dell'orbita, Zelia mormorò:

— Io son di sasso!

Indi tutto ad un tratto, con veemenza, sclamò:

— Ed ora andate un po' a credere all'innocenza delle signorine del gran mondo! Fidatevi di loro, se vi basta l'animo. Pajono altrettante santarelline, e possono dar dei punti... a quelle altre!

— Quando penso, riprese Teodolo, che quando io ti diceva di sollecitare un po' gli affari del signor di Jone, tu lanciavi le alte grida! Tu cercavi di mettermiti attraverso, di impietosirmi colla decantata purezza di quella colomba!... Ah, per cento diavoli!

— Eppure, guarda, ad onta di tutto, io credo che quella signora abbia esagerato le cose! Rosina ha scritto, non è vero, a suo marito? È possibile... Ma egli è anche stato il suo avvocato. E non è dunque un fatto straordinario che per un motivo o per l'altro...

— Ah, non farmi la sempliciona, va! interruppe Teodolo. E' giustamente perchè si tratta del suo avvocato! Con che cosa dunque ti immagini tu che quel signore si sia pagato delle sue competenze?...

— Come, tu credi?...

— Se lo credo! Ella è perdiana, abbastanza leggiadra, la pretesa colombella, perchè egli abbia altrettanto amato i suoi vezzi che un po' di danaro!

— E' possibile. Ciò istrappa la mia ultima illusione sulla virtù! Davvero sai: io le avrei decretato il premio Montyon, io, se ciò fosse stato in mio potere!

Teodolo stava riflettendo.

— In fondo, diss'egli, tutto ad un tratto, sai tu che ciò va ottimamente bene per noi? Adesso noi siamo, come si dice, arbitri della situazione!

— Conti tu dunque informare il signor marchese di Jone di quest'istoria?

Teodolo die' una scrollatina di spalle.

(Continua)

altra volta, dopo le sette vacche magre vengano le sette vacche grasse. Cessato per soli due anni il flagello, l'agricoltura risorge, e con essa la ricchezza del paese, perchè la produzione è massima, e minime le spese di coltura. Basta seminare per raccogliere. La terra è inesauribile.

In questa provincia i coloni che si dedicano su vasta scala alla coltivazione del frumento, sono quasi tutti italiani e russi. L'agricoltore indigeno si dedica soltanto alla pastorizia. Innumerevoli sono le mandrie di buoi, cavalli e pecore che si allevano in Entre Rios, e l'esportazione si fa la maggior parte per l'Italia, Francia ed Inghilterra.

Il commercio è esercitato quasi tutto da italiani; così le arti, le industrie. L'esercizio ferroviario è tutto in mano di Società inglesi. Vi sono grandi Stabilimenti per la macinazione del grano condotti da italiani che hanno fatto fortuna. Molte fabbriche di carrozze, fra le quali primeggia quella del signor Vittorio Fumiato di Alvisopoli (Portogruaro) giovine intelligente, tutto cuore per i connazionali che ricorrono a lui, e che sarebbe un riccone, se fosse stato meno splendido e generoso.

In questa bella e simpatica città mi ha portato il destino, e sono lieto di esserne capitato, perchè ho trovato l'appoggio del Console, di Ministri, e delle persone più influenti della provincia, di cui vivo a contatto, e che mi onorano della loro stima. Mi sembra d'essere in una città italiana; i costumi sono identici e la Colonia italiana è fusa coll'elemento indigeno come i membri di una stessa famiglia. Gli Argentini ci considerano come loro connazionali. Abbiamo identici diritti, e il campo amministrativo e politico è aperto per tutti. Dal connubio delle due nazionalità italo-argentina nasce un terzo elemento che le rappresenta entrambi, e che prende il nome di *figlio del paese*. Da qui la fratellanza delle due Nazioni, proclamata, e sancita da un vincolo di sangue.

A pari passo del progresso civile ed economico dell'Argentina, incede l'organizzazione e l'istruzione dell'Esercito.

Giorni sono fui invitato a visitare l'accampamento militare, in cui si erano concentrate le forze di tre provincie, e che distava due ore di cavallo da questa città, e fui fatto segno alla squisita cortesia di quella ufficialità, fra cui ci sono molti italiani e figli di italiani, con un'invito a banchetto, e ad una caccia. Ammirai la disciplina severissima, la bella istruzione impartita ai soldati, che sono tutti armati del fucile *Mauser* il più perfezionato che esista, superiore, in azione, al *Vetterli*.

Mi diceva un'ufficiale italiano che i soldati argentini si battono con più eroismo degli europei. E difatti si può dedurlo facilmente dal tipo forte, quasi indio, di certuni, dal grande coraggio, e dalla felina agilità.

L'istruzione pubblica è qui una mania. Sta sopra ogni questione, sopra ogni bisogno. Le scuole rigurgitano di alunni, e sono i templi sacri alla grandezza di questa giovane Nazione. Si insegna con sistemi speciali, e in tutti è una gara di apprendere, che non fa certo pensare a quello scolaretto di un seminario italiano, che avviandosi alla scuola piangendo, invidiava la sorte di un majale che se ne stava sdraiato in una pozzanghera, e gli dirigeva queste desolanti parole: *beato ti temporal che no te va a scola!*

E si studia appunto perchè sapere è sinonimo di progredire, e dalla coltura intellettuale nasce il progresso civile di un popolo. Nella palestra alla istruzione pubblica il sesso femminile gareggia col maschile, e chi arriva qualche volta prima alla meta, è una donna. Nelle scuole, i due sessi sono mischiati, e come prende la laurea l'uomo, può farlo anche la donna. Il progresso ha portato anche questa assurda, immorale eguaglianza! Qui in Paranà, per esempio, c'è una *dottoressa* che cura con più sicuro esito gli uomini che le donne, e fa concorrenza a molti medici in tuba e frack. Mi dicono che abbia un sistema di cura tutto suo, che i *dottori uomini* non potranno mai più addottare. Da qui l'esito delle sue cure mascoline, e la sua celebrità.

Non vi scandalizzate, per carità, perchè vedrete che questo progresso americano farà presto capolino anche in Italia, se seguita la corrente di protezione che colà circonda la donna, questa sedicente schiava dell'autocratismo coniugale!

Ho udito che a S. Vito del Tagliamento fu eletto il Conte Gustavo Freschi in lotta coll'eterno Galeazzi. Me ne rallegro della riescita del Conte Freschi, perchè è un uomo sulla cui *onestà di principii* gli elettori di San Vito possono fare sicuro affidamento. Che monta se non è un *tribuno della plebe*?

E con ciò faccio punto, per non spiegarmi più.

Gaetano Toniatti.

Adesso si dice che la domanda per l'autorizzazione a procedere contro Crispi non fu ancora mandata a Roma. Lo sarà soltanto dopo discusso il bilancio di grazia e giustizia.

LE FESTE GIUBILARI INGLESI.

Molti e lunghissimi i telegrammi da Londra sulle feste pel sessantennio di regno glorioso della Regina Vittoria. Ne spigoleremo solo qualche aneddoto caratteristico.

—

Alla borsa furono jeri ammessi tutti — *borsisti* e no. I frequentatori della borsa votarono per acclamazione la presentazione di un indirizzo alla Regina, e cantarono con grande entusiasmo il *God save the Queen* e il *rule Britannia*, emettendo tre formidabili *urrà*, poi ripresero gli affari in consolidati e in valori di Stato e di banca.

—

Meraviglioso il corteo. Folla enorme. Moltissimi pernottarono sulle vie che il corteo della Regina doveva percorrere: vie riccamente e artisticamente decorate con lunghe antenne, con festoni, con archi trionfali, con trofei, splendidissimi. Sfarzosamente adorne anche le facciate delle case, dei palazzi, delle Chiese.

Malgrado l'immensità della folla, è notevolissima la calma. Lungo il percorso si erano stabiliti posti di pompieri e servizii sanitari.

—

La Regina ha diretto un messaggio alla nazione, dove è detto: «Dal profondo del mio cuore ringrazio il mio diletto popolo ed auguro che Dio lo protegga.»

—

La Regina uscì dal palazzo, per recarsi alla Cattedrale di San Paolo, alle ore 11.15. Arrivò un'ora dopo alla Cattedrale. Il pubblico fece al corteo un'accoglienza entusiastica. Alle grida di *hurrah!*, alle musiche, al suono delle campane, si univa il rombo incessante dei cannoni. Migliaia e migliaia di fazzoletti si agitavano da tutte le finestre, da tutti i balconi, da tutte le tribune: ed era fantastico lo spettacolo di quell'innumerabile folla acclamante, sotto il caldo sole.

La passeggiata della Regina ha avuto tale successo da costituire un avvenimento memorando senza precedenti nella storia d'Inghilterra. Il brillante gruppo dei principi e dei rappresentanti esteri e la presenza delle truppe coloniali e indiane davano allo spettacolo uno splendore insuperabile, che colpì immensamente la folla entusiasmandola fino al delirio.

Non meno ammirabile fu l'ordine perfetto, regnante fra così sterminata moltitudine, non turbato da verun incidente.

La Regina assistette alla funzione in San Paolo, rimanendo in carrozza dinanzi la gradinata della chiesa. Vestiva un abito di *satin* nero guarnito di jais.

I ministri e il corpo diplomatico occupavano le sedie ai due lati della statua della Regina Anna; i principi e gli inviati esteri presero posto a destra e a sinistra della facciata della Cattedrale.

Cinquecento e cinquanta cantori, diretti dal maestro Martin, disposti sui gradini della Cattedrale cantarono prima il *Tedeum*, poi intuonarono l'inno nazionale accompagnato da tutti i presenti.

Il canto del l'inno nazionale durò circa 20 minuti e terminò con una triplice acclamazione alla Regina fatta dall'arcivescovo di Cantorbery, ripetuto con frenetico entusiasmo del popolo.

La Regina sorrideva; leggevasi sul suo volto la soddisfazione per tanta grandiosa manifestazione di devoto affetto.

Il corteo è tornato a Buckingham Paloce alle 1.30.

—

La Regina ha ricevuto dispacci di felicitazione da tutti i Sovrani e dei capi di Stato esteri, tra cui dal Re e dalla Regina d'Italia.

Fra l'infinito numero di dispacci pervenuti alla Regina da tutto il mondo, numerosi sono quelli giunti dall'Italia.

—

Alla sera, grandi luminarie; fuochi di gioia in tutto il Regno unito.

—

Stonature: il Kedivè dell'Egitto si oppose a che i ministeri facessero vacanza, in occasione del giubileo della Regina Vittoria; ed il ministro francese al Cairo non assistette al servizio divino celebratosi per l'occasione.

—

Una vergogna evitata: gli inviati del Sultano furono esclusi dal corteggio, perchè la loro presenza sarebbe stata considerata *come una vergogna*.

A Genova, la signora Eleonora Levi, di famiglia già benestante or decaduta, tentò suicidarsi assieme a tre suoi figliuoli. Due morirono; ella è in istato gravissimo; uno fu salvo.

A Roma si sviluppò il fuoco nel forno di certo Anacleto Annibali. Vi perirono due garzoni.

È urgente

che i Soci, i quali devono per arretrati, si mettano in regola, ad evitare alti presso il Giudice conciliatore, e la sospensione del Giornale al loro indirizzo

L'AMMINISTRAZIONE

Cronaca Provinciale.

San Daniele.

Grati siamo a quel signore, che ci diede notizia circa il fermento in San Daniele per causa della nuova Esattoria. Oggi, mercoledì, i Sindaci dei Comuni del Distretto si raduneranno in quel capo-luogo per deliberare circa il collocamento di essa pel quinquennio 1898-1902.

Il corrispondente straordinario esamina le cagioni del fermento, ed esterna anche un'opinione sua. Comprendiamo che egli le esamina *obiettivamente*, e da galantuomo disinteressato. Ma qualora la *Patria del Friuli* pubblicasse il suo scritto, quantunque assai ragionevole, taluno potrebbe sospettare che non fosse del pari disinteressata. Quindi (e ci perdoni l'egregio Corrispondente) non abbiamo voluto pubblicarlo... e a questo glielo diciamo, perchè già l'adunanza dei Sindaci avrà deliberato.

Chiusaforte.

Casa svaligiata. — Venne arrestato il diciottenne Francesco di Giovanni Zuliani, della vicina frazione di Villanova, il quale, nella notte dal 14 al 15 corr., approfittando dell'assenza della famiglia Pezzano Agostino detto Brusefier, mediante scalata, scasso d'inferriata, e abbattimento di porte interne, rovistò da cima a fondo tutta la casa, rubandone una catenella d'argento, un anello d'oro, lire una cinquina in monete di rame (giacenti nelle tasche dell'abituccio di una bambina), e perfino... dei fiammiferi.

Il giovane... intraprendente pare anche che siasi *munito* di una pezza di formaggio ed altro, ad insaputa e danno di altre famiglia.

Attimis.

Disgrazia. — A Racchiuso, frazione del comune di Attimis, domenica, certa Caterina Rocco di Domenico, diciottenne mentre stava raccogliendo ciliege, cadde dall'albero a capo fitto e si fratturò il cranio. Disperasi di salvarla.

Fagagna.

Un gruzzoletto sparito. — Il brutto caso toccò a certa Elisa Bertuzzi. Ella aveva riposto una cinquantina di fiorini in un cassetto del comò. L'altro jeri, lasciava incustodita la casa ed il cassettino aperto: al ritorno, i cinquanta fiorini erano sfumati!

Strane vicende e più strana fantasia
di una giovane friulana.

Narra il *Piccolo* di Trieste:

Circa tre anni or sono, in una sera d'estate, non troppo be la per lui, il signor A. Ch., rincasato, si accorse tosto della musoneria che regnava in casa. Sua moglie, contro il solito, non lo guardava neppure; i figli, un maschio ed una femmina, avevano un contegno imbarazzato e per non tradire i sentimenti interni, tossivano con raro accordo, guardandosi l'un l'altro di sottocchi.

Egli trovò la cena bell'e pronta sul tavolo e si accinse a mangiarla; ma, come torturato da quanto vedeva intorno a se, tralasciò di cenare e disse:

— Se podaria saver che accidente che xe capità in casa, stasera?

— Quel che te podevi spetarte! - osservò seccamente la moglie.

— Ben; cosa xe nato?

— La xe nata assai anni fa, ma adesso la te xe capitada in casa!

— Chi?

— Tua fia!

Il Ch. scattò in piedi.

— Mia fia? — chiese, come trasecolato.

— Eccola qua! — rispose la moglie; e spalancato l'uscio di una stanza chiamò una fanciulla sui quindici anni, che se ne stava seduta sur una seggiola.

Quando la giovanetta si trovò a lui dinanzi, senza preamboli gli disse:

— Me ga mandà mia mamma! La ga dito che lei el xe mio papà e che la me mantegni.

— Mi iero a Udine, ancora de giovine, e ciò... pol esser! — disse il pover'uomo. — Ma quel che me par impossibile xe che la mare no la se gavessi mosso prima!

— Te sa cossa che te go de dir? — disse la moglie del signor Ch. che al postutto, è una donna intelligente — un de più, o un de meno, podemo viver lo stesso! Che la resti in casa!

La fanciulla disse allora di chiamarsi Anna e niente altro; per cui dopo alcuni conciliaboli tenuti in famiglia, decisero di lasciarla passare per Anna Ch....

Siccome però la nuova venuta, piombata li inaspettatamente come una donna ibseniana, non era buona a nulla, il neo-padre dovette decidersi a lasciarla fare la ballerina — l'unica professione che le permettesse di lavorare non con la testa ma con le gambe. L'Annetta fu mandata alla scuola di ballo del sig. V. — mise su cappellino e ben presto si acclimatizzò con l'ambiente delle sue compagne. In famiglia viveva nella miglior armonia con tutti, ed anzi si faceva voler bene. Ma anche con l'andare sulle punte dei piedi si può cadere... ammalate, e la giovanetta si buscò una buona gastro-enterite, per la quale rimase qualche tempo in cura domestica. Senonchè la malattia minacciava di andare alquanto per le lunghe, e i coniugi Ch. cercarono di persuaderla a recarsi dalla madre. Ma ciò — diceva l'Annetta — non era possibile.

— E perchè?

— Perchè quando che son vignuda a zercar el papà — ella disse — mia mamma, dopo aver copà uno in un albergo, a Udine, la xe scampada con un anarchico suo complice!...

Brr! era una cosa da far venire la pelle d'oca. Evidentemente non si poteva lasciare quella povera giovanetta sulla strada; ma.... che fare? Fu deciso di farla accogliere all'ospedale. Ma come? Con qual nome? Detto fatto, l'accompagnarono al civico nosocomio, dove dichiararono a priori che la spesa necessaria sarebbe stata sostenuta dal padre. E la notificarono con questi dati: Anna Ch., d'anni 18, da Trieste, pertinente a Gradisca, casalinga, legittima di Antonio Stradino, abitante in via delle Ombrelle N. 2. Ciò succedeva il 29 dello scorso mese. Ieri l'altro poi si presentava all'ospedale un agente di polizia il quale, recatosi nella II divisione ove la ragazza è degente, la sottopose a minuzioso interrogatorio.

Dal canto loro i coniugi Ch. si presentavano ieri mattina al console d'Italia, presentando una fede di nascita della giovane, procuratasi affine di appurar come stessero le cose, giacchè avevano concepito il sospetto ch'ella li avesse

L'autorità investiga e ingannati dopo l'interrogatorio, la ragazza, tuttora degente all'ospedale, dichiarò di essere Anna Costenetto da Udine, illegittima di Luigia, morta a Torino nel 1893. L'assassinio e la fuga con l'anarchico sarebbero dunque tutto un parto di fantasia.

—

Fin qui il giornale triestino.

La ragazza di cui trattasi è Anna Castenetto e non Costenetto. Nacque nell'Ospitale di Udine, diciotto anni fa, sua madre, cuoca di professione, è morta in Torino. Essa aveva condotto seco la figliuola. Quando morì, nel 1893, la questura torinese provvide per ragioni di moralità al rimpatrio della giovinetta, la quale fu mandata a Pozzuolo, patria della sua mamma, dove ancor vivevano alcuni fratelli di questa e, crediamo, anche i genitori. Dicemmo che il rimpatrio fu provocato per ragioni di moralità, sendochè a Torino la giovane fosse rimasta sola e senza custodia.

Come e perchè ella poi, da Pozzuolo, sia passata a Trieste, non sappiamo. Nel decorso anno, pare che l'Anna Castenetto aspirasse a girare il mondo; tanto che aveva domandato, a mezzo della Polizia triestina, di ottenere un passaporto.

Un altro caso curioso: sulle prime, pare che il padre della fantasiosa ragazza fosse noto, si che la si chiamava con altro cognome: Anna De Finetti fu Paolo.

Forse, la polizia di Trieste metterà un po' di chiaro in tutto questo garbuglio curioso.

Friuli Orientale.

Gorizia. — *22 giugno. — Condanna.* — Oggi presso questa Pretura Urbana vennero condannati in base al paragrafo 23 della legge sulla stampa, il tipografo Andrea Gaberschek a fior. 10.—, il negoziante in manifatture di Via Rastello *Jurij Mose recte* Giorgio Mose a f. 5.— ed un contadino di Piedimonte a fiorini 5.—, e precisamente per avere fatto distribuire degli stampati in odio ai nemici degli sloveni senza il prescritto permesso dell'Autorità di P. S.

Un pescecane nelle acque di Grado. — Dalla barca peschereccia «Querino» venne catturato presso Portobuso un grosso pesce che da parte dell'ufficio di Sanità è stato riconosciuto per un pescecane. Il mostro che è giovanissimo, misura in lunghezza 1 metro e 38 centimetri e pesa 16 chilogrammi.

Il proprietario e capitano della barcaccia dalla quale è stato pescato il pesce, si chiama Giovanni Vittori, ed è nativo di Gradò.

Cronaca Cittadina.

I nostri Deputati.

L'on. Marinelli fu nominato commissario per il progetto di legge sul riordinamento della istruzione media; l'on. Morpurgo, per il progetto di legge sull'aumento degli stipendi agli insegnanti tecnici.

Statistica demografica.

Ecco il movimento della popolazione, durante il passato maggio:

Nati vivi 87, dei quali maschi 42 e femmine 45; nati morti, 5.

Morti 60: 27 maschi e 30 femmine.

Matrimoni 17.

Emigrati 43; immigrati nel Comune 63.

Corso delle monete.

Fiorini	218.75	Marchi	123.—
Napoleoni	20.75	Sterline	26.05

Echi dei fallimenti
CONCORDATO CHE CADE.

La fallita Ditta Bainella e Garlatti di Codroipo aveva proposto il concordato sulle basi del 50 per cento su ogni credito, da corrispondersi in tre mesi dalla data del passaggio in giudicato della sentenza di omologazione e mediante rate mensili e garanzia del signor Luigi Agnola di Codroipo.

Una prima riunione si tenne il 14 volgente. Occorrevano 36 creditori, e la maggioranza dei crediti (tre quarti: lire 16000,25) rappresentati all'adunanza. Invece, a quell'adunanza non si ebbe l'adesione che di 14 creditori, per l'importo di lire 3168,05.

Perciò fu indetta una seconda adunanza, per il 21 pure volgente: ma neppure in questa furono aggiunti gli estremi per concludere il concordato, per cui prosegue la procedura di fallimento. La chiusura del verbale di verifica dei conti avrà luogo il 5 del prossimo luglio.

Per chi ha interesse.

La ditta *Angelo Scaini* avvisa i possidenti che sta aprendo una sottoscrizione per i fosfati Thomas *di sua produzione* a prezzi molto inferiori a quelli finora presentati sul nostro mercato.

Offrirà i superfosfati *di sua fabbricazione* ai prezzi stabiliti dal Consorzio fra i fabbricanti Italiani ed Esteri; il nitrato di soda al prezzo massimo di L. 22 consegna febbrajo 98; il solfato di rame Inglese 1.o 98|99 L. 50 consegna pronta; il tutto franco al vagone o magazzino Udine.

Comunicato

Udine, 22 giugno 1897.

L'udinese Alessandro De Pauli che ha fatto tombola, abbandona l'intero ricavato a quello spiritoso inventore, di cui l'articolo di jeri nella Cronaca cittadina di questo Giornale, verso quel qualunque contributo che crederà di devolvere ad una qualsiasi pia Istituzione.

A. De Pauli fu Giuseppe.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 23 giugno a L. 104 32.

Corso pratico di ripetizione

presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle scuole Ginnasiali e Tecniche che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di Licenza.

Operazioni di leva.

Distretto di S. Pietro al Natisone.

Abili di prima categoria	38
di seconda	—
di terza	30
In osservazione all'ospitale	2
Riformati	43
Rivedibili	21
Cancellati	2
Dilazionati	—
Renitenti	57
	193

Per la vedova di A. Picco.

Offerta raccolta in osteria da diversi l. 1.40 — N. N. l. 2.

Gli orrori della tratta dei bianchi.
L'agente Gergolet.

Come i lettori si ricorderanno, abbiamo a suo tempo tenuto parola dell'arresto avvenuto a Genova di un'agente non autorizzato di emigrazione, Antonio Gergolet, noto tra noi, per essere stato per parecchi anni alle dipendenze dei fratelli Nodari, e per essere andato soggetto anche qui a delle peripezie giudiziarie.

Costui in società con un'altro agente di Roma *lavorava* la *tratta dei bianchi* per l'America, con frodi e raggiri, e spillando quattrini ai disgraziati che si lasciavano sedurre dai soliti miraggi.

L'autorità iniziò tosto procedimento giudiziario contro il Gergolet; e nel periodo di istruttoria, periodo non ancora chiuso, furono già uditi parecchie delle vittime e fra queste uno slavo, certo Enrico Meisner da Krastovac, in Croazia.

Dopo aver narrato in qual modo fu adescato a recarsi a Genova colla famiglia, il Meisner riferì quanto segue:

Da Genova, una volta imbarcati, fummo diretti a Rio Janeiro. Sbarcati, fummo condotti in un ospedale, dove ci trattennero per ventiquattr' ore; ripartimmo poscia per Santos.

Mia moglie restò con un bambino che era ammalato, nell'Ospedale, mentre io fui condotto cogli altri miei figli a San Paolo. Il viaggio lo facemmo in un vagone da bestiame, le cui porte erano inchiodate.

A S. Paolo ci aspettavano alcuni guardiani che ci condussero in una grande casa dalla quale ci fu proibito di uscire. Ero rinchiuso da sedici giorni con la mia famiglia in detta casa, allorchè giunse mia moglie col bambino dall'ospedale. Nel frattempo ero stato *venduto* a un proprietario di nome Linho Humah, ciò che appresi da un giornale allorchè giunsi nella *Colonia Rosalia*, perchè a me nulla si disse di ciò. Colà ci fu assegnata da abitare una casetta, dove eravamo tre famiglie assieme in una stanza, e ci fu ordinato di zappare e vangare le piante di caffè, con la promessa, per ogni mille piante, della mercede di 20 *milreis*.

Ma allorchè dovetti convincermi che di tutto ciò che ci era stato promesso nulla si sarebbe mai visto, risolsi di dar la disdetta al mio padrone, e ritornare in patria.

Il padrone al quale mi presentai, rispose che egli mi aveva *comperato* e quindi non poteva allontanarmi.

Dopo congedatomi, più tardi inviò il suo intendente e quattro negri con l'ordine di condurmi innanzi a lui. Ma non potendo camminare perchè aveva un piede ammalato, e ajutato da altri, rinunziarono all'impresa, ma alquanto dopo tornò l'intendente per prendermi e mi avrebbe freddato se le donne non si fossero poste innanzi a me quando già impugnava l'arma.

Nel frattempo mio fratello Giorgio si recò dal padrone, pregandolo di desistere dalla sua intenzione, altrimenti ci saremmo difesi.

La moglie del proprietario, aggiunse le sue preghiere alle nostre.

Frattanto, visto che dovevamo attenderci qualunque estremo, risolvemmo di fuggire; e durante la notte trasportammo a poco a poco i nostri effetti a San Pietro, e di là ci salvammo.

La mattina seguente il padrone, subito accortosi della fuga, inviò sulle nostre traccie *dei soldati*, per sottrarci alle ricerche dei quali, dovemmo nasconderci in alcuni fossi.

A San Pietro, dove eravamo ricercati, un negoziante ci tenne nascosti nei suoi campi di frumento, allogando però le nostre donne nelle sue stanze.

Dopo quattro giorni potemmo proseguire il viaggio per Santos dove ci imbarcammo per Genova.

Tutto sommato, e patimenti d'ogni genere a parte, partiti dal paese con 950 fiorini, ci ritornammo dopo quattro mesi con trenta soldi, dopo aver subito ogni sorta di privazioni.

E dire che il Gergolet colle sue circolari prometteva agli emigranti ch'essi riceverebbero dal governo brasiliano ottanta jugeri di bosco, una casa provvisoria, libera da diritti, e il passaggio gratuito fino al Brasile!

Voci dei privati

L'ultima parola sui quadri della Via Crucis al Santuario della B. V. delle Grazie.

Con rendere di pubblica ragione i miei apprezzamenti sui bozzetti della Via Crucis della Madonna delle Grazie, non intendeva certamente di entrare in polemica. Il signor *Labor* lo volle. La mia risposta fu, se non erro, abbastanza chiara; ma il signor *Labor* non mi comprende, o, bisogna pur dirlo, ha interesse a non comprendermi. Mi sia quindi permesso, prima di chiudere definitivamente, di dire ancora due parole.

Quando un lavoro viene esposto al pubblico, necessariamente va incontro anche alla critica; il pubblico esige di vedere, non d'indovinare; poichè l'arte non si indovina, ma si fa a base di criteri e di leggi fisse di estetica. Se per indovinar la semplice forma, si ha avuto bisogno di esporre sei modelli, e non si è riusciti; quanti ne vorranno per l'esecuzione definitiva? Nelle pubbliche esposizioni, sui bozzetti si giudica e si premia, e da questo appare chiaro che anche il bozzetto deve dare un'idea esatta del lavoro da compiersi.

Mi permetta M.r Dell'Oste di dargli qui sull'ultimo alcune raccomandazioni, perchè pensi bene prima per non pentirsi poi. Non credo cioè fuor di proposito rammentargli, come nelle più stupende basiliche d'Italia si ammirino dei basso rilievi all'altezza e distanza anche superiori a quelle destinate per i quadri della Via Crucis, e in condizioni simili di luce, poichè, a mio avviso tutte le Chiese su per giù si trovano nelle stesse condizioni.

Cito, ad esempio, la palla dell'Assunta fatta in basso rilievo nella Chiesa dei Frari a Venezia, di S. Cecilia del Donatello a Firenze, i basso rilievi del Sansovino nella Chiesa di S. Maria del Popolo a Roma, e tanti e tanti altri che potrei qui citare, ma per amore di brevità sorvolo. Questo son tutte opere che si trovano in condizioni di luce *sparpagliata* simile a quelle del Tempio delle Grazie a Udine, e che pure sono di tale effetto che tutto il mondo, e in ispecie gli intenditori dell'arte, corrono a vederle.

Come pure mi piace farle osservare, Rev.mo Monsignore, che dai modelli esposti e dalle spiegazioni del *Labor*, si intenderebbe di eseguire detti quadri in un sistema tra finta fotografia e graffito, pittura adatta la prima per un tinello, la seconda per una tomba o per una facciata di villino.

A Lei, Rev.mo Monsignore, la decisione.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Il processo contro il «Cittadino Italiano» è sfumato.

Presiede il vicepresidente del Tribunale avv. Pollone.

Giudici: dott. De Sabata e Delli Zotti.

Pubblico Ministero: avv. Colpi.

All'udienza, comparisce il solo gerente del *Cittadino*, signor Antonio Vittor.

Il Tribunale delibera di procedere in contumacia contro Monsignor Giovanni Del Negro, proprietario del giornale citato.

Difensore avv. cav. Vincenzo Casasola.

Siedeno al banco della Parte Civile gli avvocati Mazzega di Venezia e Vittorio Gosetti di Udine, rappresentanti l'amministrazione del Giornale, a sua volta rappresentata dall'amministratore.

Prima d'iniziare il procedimento, il Presidente chiede alle parti se vogliano *accomodarla*.

L'avv. Gosetti presenta l'avvocato Mazzega, assieme al quale — dice, — rappresentiamo il querelante costituitosi parte civile.

Il Presidente ripete la sua domanda: non c'è mezzo di accomodarsi, fra le parti?

— Ma... Io non so niente — risponde l'avvocato Casasola, dopo qualche tempo.

— Don Giovanni Del Negro non comparisce?

— Non comparisce.

Avv. Mazzega. Per parte nostra, noi non solleveremo opposizioni ad un accomodamento. Tra giornali, quando si può intendersi, ci si intende... Non per paura del giudizio, ma per ispirito di colleggialità...

Avv. Casasola. Ecco: io posso dir questo anche a nome degli interessati...

Presidente. Ella parla per il gerente comparso, dacchè non può parlare a nome del contumace.

Avv. Casasola. Lo so: ma posso interpretarne il pensiero. Dirò dunque, che il *Cittadino*, per quanto si riferisce alle circostanze di fatto, non può fare nessuna rettifica, nessuna ritrattazione: assolutamente non può. In quanto al resto...

Presidente (interrompendo). Cosa è il resto?...

L'avvocato Mazzega sorride.

Avv. Casasola Il *Cittadino* può dire, per esempio, che ha stampata la corrispondenza da San Daniele così come la ricevette, senza animo ostile verso la *Gazzetta*. Può attestare anzi la sua correntezza in proposito, col fatto di avere stampata una dichiarazione ricevuta dalla *Gazzetta*, onde in fatto di correttezza null'ha da rimproverarsi.

Presidente. Ha stampata una dichiarazione? quando?

— Pochi giorni dopo, appena ricevuta. — E legge questa dichiarazione, intimata al *Cittadino* a mezzo di usciere bensì, ma che — dice — il *Cittadino* poteva rifiutarsi di pubblicare, poichè sapeva (era detto nella dichiarazione medesima) che la *Gazzetta* aveva sollevato querela: il che portava appunto nel foglio udinese la facoltà di rifiutarsi alla stampa di qualsifosse dichiarazione.

Esaurite queste spiegazioni, il Tribunale si ritira per esperire altre pratiche conciliative; e poco dopo sono chiamati gli avvocati nella Camera di Consiglio, ed è mandato a chiamare anche Monsignor Del Negro.

—

Mentre si sta combinando, notiamo essere il pubblico poco numeroso, e farne parte alcuni sacerdoti; cosa insolita, per le nostre aule giudiziarie, ma spiegabilissima, dato la qualità degli imputati.

—

Ecco la dichiarazione concordata fra le parti, e che sarà pubblicata nel *Cittadino* di oggi, mentre già la si legge nella *Gazzetta*:

Il Cittadino Italiano in seguito alla querela sporta dall'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia* per l'articolo comparso nel N. 32 del 10 febbraio 1897, ed in seguito all'intromissione di comuni amici, dichiara che da parte sua altro non fece che trascrivere nel Giornale letteralmente la corrispondenza incriminata, senza però aver avuto in animo di arrecare offesa alla correttezza ed onestà dell'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, che ritiene superiore ad ogni eccezione, tanto più che sentite le spiegazioni date dall'Amministratore della stessa *Gazzetta*, il fatto in sè potrebbe essere stato un equivoco.

D. Giovanni Dal Negro
Antonio Vittor.

—

Non è da parlarsi di spese, trattandosi di conciliazione avvenuta prima ancora che il dibattimento s'iniziasse.

La condanna di jeri. Certo Giovanni Mazzini, da Bannia, fu condannato jeri — ed era la diciassettesima condanna, benchè si tratti d'uomo ancor giovane! — a tre mesi e giorni 5 di reclusione, lire 20 di ammenda e nelle spese, per contravvenzione alla sorveglianza ed altre marachelle.

I processi d'oggi.

Tutti due interessanti, i processi che oggi si svolgeranno dinanzi al nostro Tribunale. — Abbiamo jeri accennato a quello contro la ventottenne Giuseppina Della Vedova da Dignano, maritata Paolo Pelizzari, imputata di essersi fatte consegnare lire 1900 e averle trattenute a proprio vantaggio, dal vicebrigadiere di finanza Antonio Bertacini, spacciandosi per vedova e promettendogli che l'avrebbe sposato.

Il marito di lei si trova all'estero; è nativo di Preone, in Carnia.

Tanta era la fede in lei riposta dal Bertacini, che il pover'omo aveva fin contrattato l'acquisto di una casetta in via Aquileia, per collocarvi il nido. Invece, lo aspettava il trasloco da Udine, lo aspettava il disinganno: la della Vedova, vedova non era; il matrimonio non era possibile, e fu impossibile financo il ricupero del danaro. Donde la querela di lui che oggi, nelle ore pomeridiane verrà trattata dal Tribunale.

Difensore, avv. Ottavio Sartogo.

Il Bertacini si è costituito parte civile con l'avvocato Erasmo Franceschinis.

L'altro processo è contro Cecutti Luigi di Leonardo, ventiduenne, contadino, da Salt (Povoletto) e Donati Giovanni fu Vincenzo di anni 35, guardia scelta nel corpo doganale Circolo di Udine. Il primo è imputato di contrabbando di kili 29 di zucchero, kili uno di caffè, e grammi 220 tabacco, scoperto nella notte del 4 febbraio sulla sponda destra del Natisone presso ad Orsaria; nonchè di violenze contro la guardia di finanza Casanati Ercole e Donati Giovanni nell'esercizio delle loro funzioni. Il secondo, di ferimento, perchè nella stessa notte estrasse la rivoltella e scaricò un colpo in direzione del Cecutti ferendolo ad una coscia, causandogli malattia di 20 giorni.

La guardia Donati afferma, la fucilata essere stata meramente causale.

Difende il Cecutti, l'avvocato Franceschinis; difende la guardia Donati, l'avvocato Schiavi.

Gazzettino commerciale.

Mercati bozzoli

UDINE. Ecco i risultati alla pesa pubblica jeri per bozzoli gialli ed incrociati gialli: pesati a tutto jeri Cg. 1774.60; pesati jeri 447.60; prezzo minimo l. 2.—; massimo l. 2.60; adequato giornaliero l. 2.40; adequato generale a tutto jeri l. 2.33.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. 21. Ecco i risultati alla pesa pubblica per bozzoli gialli ed incrociati gialli: pesati a tutto ieri Cg. 1135.—; pesati ieri 143.20; prezzo minimo l. 2.45; massimo l. 2.60; adequato giornaliero l. 2.489 adequato generale a tutto ieri l. 2.26.

GORIZIA. 22. Ecco i risultati alla pesa pubblica per bozzoli gialli ed incrociati gialli: pesati quantità in Cg. complessiva pesata a tutt'oggi 7696.55, parziale oggi pesata 2632.25, prezzo minimo f. 1.—; massimo f. 1.16; adequato giornaliero f. 1.11; adequato generale f. —.

Mercato della seta.

Milano, 22 giugno. — Abbiamo scorto anche oggi sul nostro mercato serico una buona disposizione ad operare da parte degli acquirenti, e ciò farebbe supporre ad un prossimo movimento del consumo; stante però le poche rimanenze in seta e la nessuna voglia di vendere dei detentori, gli affari della giornata vengono ridotti a poca cosa. Maggiormente si è fatto in lotti a consegna, greggie per telaio, per le quali si sono spuntati prezzi con deciso rialzo.

Ormai il raccolto della pianura va compiendosi e ciò forse più rapidamente degli altri anni; sappiamo quanto si può aspettare dalla collina, per cui ripetiamo che, tutto sommato, siamo con molti del parere che il nuovo raccolto si aggirerà dai 32 ai 34 milioni di chilogrammi.

Cotoni.

(Rivista settimanale)

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommano oggi a balle 900.

Middling Upland pronto invariato a cent. 7 3/4 per libbra.

I cotoni futuri vicini rialzarono di punti 4 a 5 ed i lontani da punti 1, chiudendo in calma.

Nuova Orleans, 19 giugno.

Cotone Middling disponibile fermo a centesimi 7 9/16 per libbra.

Vendute oggi balle 900.

Cotoni futuri: corrente 7.41, agosto 7.11, ottobre 6.60, mercato sostenuto con vendite di 10 800 balle.

Deposito di cotoni a Nuova Orleans balle 51.000 contro 79.000 l'anno scorso.

Notizie telegrafiche.

Il generale Carenzi agli estremi.

Roma, 22. Il generale Carenzi comandante dei carabinieri, è agli estremi. Oggi ha ricevuto i conforti religiosi. Si tratta di una bronco-polmonite acuta. Carenzi alloggia a Roma all'albergo *Massimo d'Azeglio*. Ieri fu visitato da Baccelli.

Ancora bombe in Ispagna.

Barcellona, 22. Si sono rinvenute due bombe, di cui una con miccia accesa. Sembra fossero preparate pel momento del passaggio della processione.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

che i flaconi siano provenienti

USATE SEMPRE

L'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

preparata con puri e scelti Cedri della riviera di Salò (Prov. di Brescia)

Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIORE LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia

per ottenere IL PRODOTTO GENUINO.

MARCA DI FABBRICA

Vendesi in UDINE presso: *Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Giuseppe Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto* e presso i principali farmacisti e droghieri di città e provincia.

Assicurarsi bene

dalla Farmacia Reale

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi e arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.

— *Costa L.* **4** *la bottiglia* —

Aggiungere però centesimi 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO

di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino 12, Milano

Il **Kosmeodont - Migone** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **Kosmeodont Migone** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, **per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il**

KOSMEODONT - MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata, per ogni articolo aggiungere Cent. 25. — Per un ammontare di L. 10 franco di Porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano.**

GIUS. LAVARINI

UDINE Piazza Vittorio Emanuele N. 8 **UDINE**

Ombrellini ultima novità PUNTA AGO DI SETA

da Lire 3, 4, 5, 6, 10, 15 a 30.

OMBRELLINI COTONE L. 1.25 1.50 2.00 A 5.00

Grande assortimento di ventagli

Mazze da passeggio d'ogni genere

Copioso Assortimento Pipe - Bocchini ed articoli per fumatori

GRANDE DEPOSITO

Bauli - Valigerie ed articoli da viaggio

Portamonete e portafogli

Si coprono Ombrelli d'ogni genere su monture vecchie

Si eseguisce qualunque riparazione in ombrelli.

VICARIO DEL FABBRO

Udine — Via Cavour N. 9 — Udine.

FABBRICA

d'Istrumenti musicali

RAPPRESENTANTE

con deposito delle Premiate e Privilegiate Fabbriche d'istrumenti musicali

MAINO & ORSI, FERDINANDO ROTH

di Milano

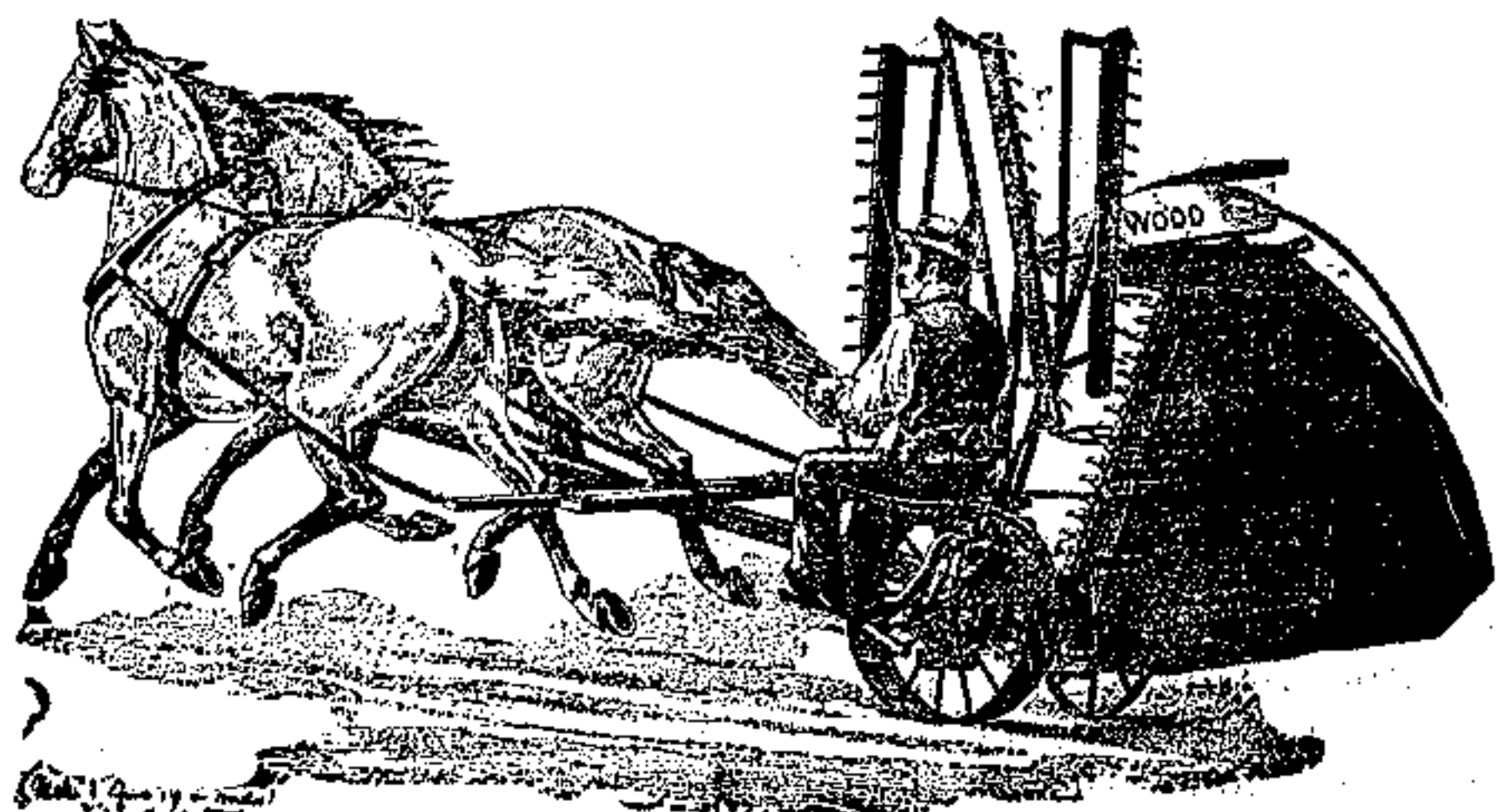
Specialità Chitarre — Violini — Mandolini — Armoniche — Cetre.

Assortimento Corde armoniche e tutti gli accessori relativi — Compravvendita istrumenti usati — Riparazioni e cambi.

PREZZI MODICISSIMI

BALE & EDWARDS

ingegneri meccanici

MILANO FOGGIA NAPOLI

Macchine agricole

Massime onorificenze

Specialità - Falciatrici - Mietitrici e Legatrici Walter A. Wood, Rastrelli raccoglitori, Spandifieno ultima novità ecc.

Elenchi e schiarimenti gratis a richiesta.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.25
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco